

# AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



## PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO ROCCANOVA

Titolo elaborato:

### DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

GSC-MDP	GSC-MDP	GSC-MDP	EMISSIONE	31/10/22	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	

PROPONENTE



**RENEWABLEPRIME S.R.L.**

VIA G. GARIBALDI N. 15  
74023 GROTTAGLIE (TA)

CONSULENZA



**GE.CO.D'ORS.R.L.**

VIA G. GARIBALDI N. 15  
74023 GROTTAGLIE (TA)

PROGETTISTA

ING. GAETANO D'ORONZIO  
VIA GOITO 14 - COLOBRARO (MT)

ARCHEOLOGI RESPONSABILI ELABORAZIONE:

**DOTT.SSA GIUSEPPINA SIMONA CRUPI**

**CRUPI Giuseppina Simona**

**Archeologa Specializzata**

CRUI 087 74445 0786E  
P. IVA 03475000543  
Med. n. 320-80483001  
giusygrupi@pec.it  
giusygrupi19@gmail.com

**DOTT.SSA MARIA DOMENICA PASQUINO**

Dot. SSA PASQUINO Maria Domenica  
Archeologa Specializzata  
CF PSQM79182L42G7861  
Part. IVA 03987080728  
Cell. 6928761853

**DOTT.SSA LUISA AINO**

**ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA**

**Dot. SSA Luisa Aino, PhD**

Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IUCI (PT)  
P. IVA: 01398060770  
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

Codice

RCSA137

Formato

A4

Scala

/

Foglio

1 di 29

## Indice

<b>1. Premessa</b>	<b>p. 3</b>
<b>2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento</b>	<b>p. 3</b>
<b>3. Descrizione dell'opera in progetto</b>	<b>p. 4</b>
<b>4. Metodologia di studio</b>	<b>p. 5</b>
<b>4.1. Valutazione del rischio archeologico</b>	<b>p. 5</b>
<b>5. Relazione bibliografica e di archivio</b>	<b>p. 7</b>
<b>5.1. Aspetti geomorfologici e idrologici dell'area</b>	<b>p. 7</b>
<b>5.2. Quadro storico archeologico dell'area</b>	<b>p. 8</b>
<b>6. Vincoli</b>	<b>p. 11</b>
<b>7. La ricognizione di superficie (Survey)</b>	<b>p. 12</b>
<b>7.1 . Metodologia e criteri di indagine</b>	<b>p. 12</b>
<b>7.2 . Risultati della ricognizione</b>	<b>p. 12</b>
<b>8. Fotointerpretazione</b>	<b>p. 15</b>
<b>8.1. La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica</b>	<b>p. 15</b>
<b>8.2. Analisi Ortofoto da Web</b>	<b>p. 15</b>
<b>8.3. Risultati e considerazioni</b>	<b>p. 21</b>
<b>9. Cartografia Storica</b>	<b>p. 21</b>
<b>10.Valutazione del rischio archeologico</b>	<b>p. 25</b>
<b>11. Documentazione consultata</b>	<b>p. 27</b>

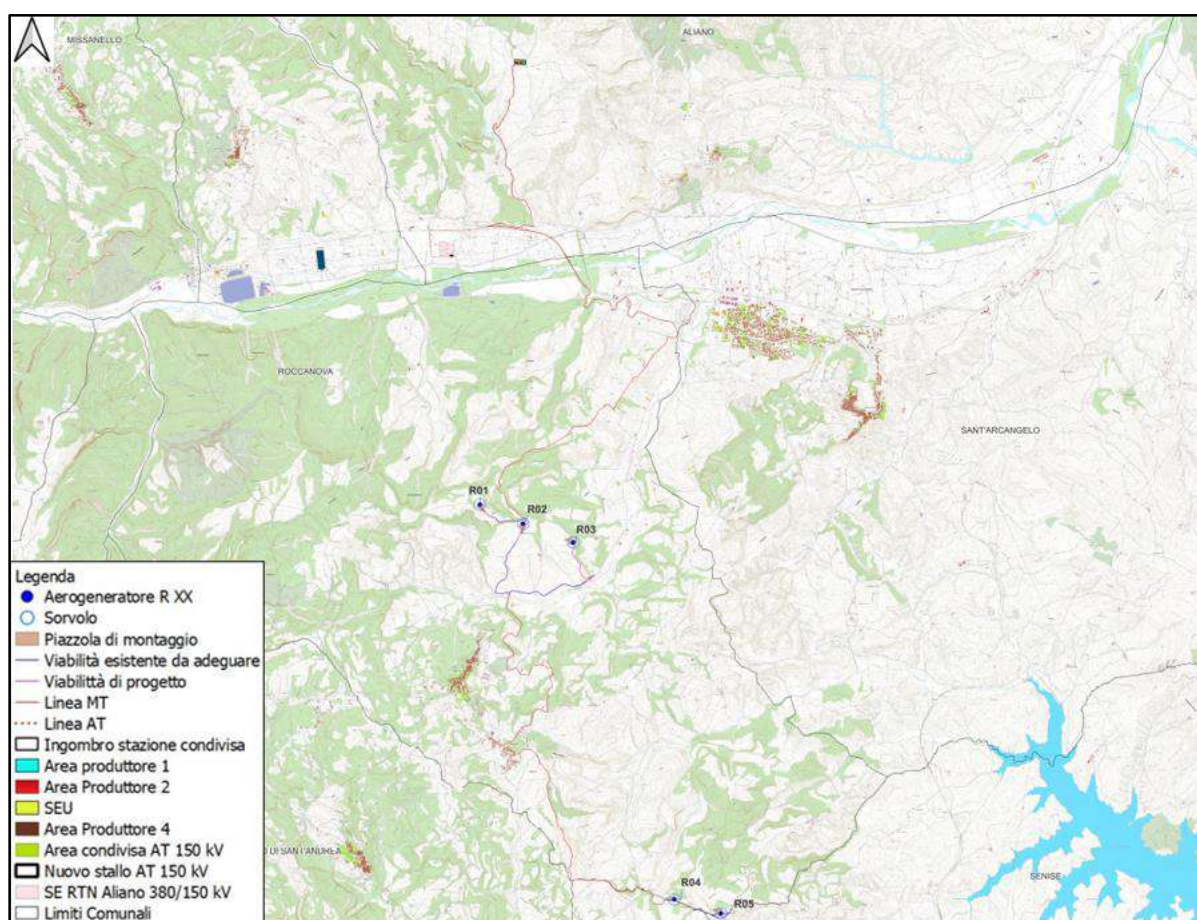
## ELENCO ELABORATI

<i>TITOLO</i>	<i>CODIFICA</i>	<i>SCALA</i>
<i>Carta dei Siti e della Viabilità antica</i>	Viarch.PER_TAV.01	1:155.000 1:45.000 1:30.000
<i>Carta della Visibilità del Suolo</i>	Viarch.PER_TAV.02	1:155.000 1:30.000 1:25.000 1:15.000
<i>Carta del Rischio Archeologico</i>	Viarch.PER_TAV.03	1:155.000 1:50.000 1:30.000 1:20.000

## 1.Premessa

La presente relazione di **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico** è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree di progetto denominate **“Parco Eolico Roccanova”**, che ricadono nei comuni di Roccanova (PZ) e Aliano (MT) (**Fig. 1**).

Lo studio, effettuato per conto delle società Ge.co.D'Or.S.r.l. e Renewable Prime S.r.l. è stato effettuato da Archeologi specializzati Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, archeologa abilitata codice MiBAC n. 3869, Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, archeologa abilitata codice MiBAC n. 5573 e Dott.ssa Luisa Aino archeologa abilitata codice MiBAC n. 2977, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ai sensi dell'art.25 del D.L.vo 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022.



**Fig. 1:** Progetto dell'Impianto Parco Eolico Roccanova

## 2.Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'impianto interessa prevalentemente il Comune di Roccanova (PZ), ove ricadano i 5 aerogeneratori, e il Comune di Aliano (MT), dove ricadono la sottostazione elettrica di trasformazione 150/33 kV, all'interno della sottostazione condivisa con altri produttori, e la stazione elettrica SE RTN Terna 380/150 kV all'interno della quale verrà realizzato il nuovo stallo AT 150 kV.

L'area di progetto è servita dalla SS 598 (Val D'Agri) e dalla SS 92, oltre che da un sistema di viabilità comunale e rurale.

### **3.Descrizione dell'opera in progetto**

L'impianto eolico, con potenza nominale di 31MWp, è costituito da n. 5 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6.2 MWp che ricadono nel comune di Roccanova collegati tra loro mediante uno schema di linee elettriche in media tensione interrate, dalla sottostazione elettrica di trasformazione 150/33 kV e dalla stazione elettrica SE RTN Terna 380/150 kV all'interno della quale verrà realizzato il nuovo stallo AT 150 kV nel comune di Aliano, tra loro collegate attraverso la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una linea AT interrata di lunghezza complessiva di circa km 6.

Le turbine eoliche verranno installate su piazzole con fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. m 24,5 su n. 10 pali del diametro pari 110 cm e della lunghezza di 27,5 m.

Esse verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrate di Media Tensione da 33 kV allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna che servirà per la costruzione e la gestione futura dell'impianto.

Tale sistema di viabilità verrà realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

L'area di progetto è servita dalla SS 598 (Val d'Agri), dalla SS92 e da un sistema di viabilità esistente, opportunamente adeguato e migliorato, per il transito dei mezzi eccezionali da utilizzare per consegnare in sito i componenti degli aerogeneratori, da cui si dirameranno nuovi tratti di viabilità per giungere alle posizioni degli aerogeneratori, necessari per la costruzione e la manutenzione dell'impianto eolico.

La Sottostazione Elettrica di Utente prevede un collegamento alla stazione Terna attraverso un cavo AT interrato, che partirà dallo stallo AT presente nella nuova SEU sino a giungere allo stallo dedicato presso la SE Terna di Aliano. Presso la Sottostazione Elettrica Utente è prevista la realizzazione di un edificio, di dimensioni in pianta di 29,5x7 m, all'interno del quale siano ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi. La stazione in condivisione occupa un'area di dimensioni in pianta di circa m 146x52.

I collegamenti tra il parco eolico e la Stazione Utente avverranno tramite linee in MT interrate, esercite a 33kV, ubicate lungo la rete stradale esistente e sui tratti di strada di nuova realizzazione che verranno poi utilizzati nelle fasi di manutenzione. L'energia prodotta dai singoli aerogeneratori del parco eolico verrà trasportata alla Stazione di Trasformazione 150/33 kV, dalla quale, mediante una linea elettrica interrata in AT, esercita a 150 kV, l'energia verrà convogliata in corrispondenza di una stazione elettrica condivisa con altri produttori da cui attraverso un cavo AT interrato avverrà il collegamento allo stallo assegnato da Terna in corrispondenza di una nuova Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Aliano.

All'interno del parco eolico verrà realizzata una rete in fibra ottica per collegare tutte le turbine eoliche ad una sala di controllo interna alla SEU attraverso cui, mediante il collegamento a internet, sarà possibile monitorare e gestire il parco da remoto. Tale rete di fibra ottica verrà posata all'interno dello scavo che verrà realizzato per la posa in opere delle linee di collegamento elettrico.

## 4. Metodologia di studio

Per la Valutazione dell'impatto archeologico si utilizzano le Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022), che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti. Nello specifico, i dati sono consultabili, oltre che all'interno del presente Documento di Valutazione, sul Template GNA 2022.

L'articolazione dello studio può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica delle fonti edite sui rinvenimenti archeologici sia nella letteratura specializzata che a carattere locale e ricerca dei documenti negli archivi scientifici Sabap (comprese le sedi periferiche) e presso la Biblioteca della sede di Potenza, al fine di potere elaborare correttamente una Carta Archeologica dei Siti Noti e della viabilità antica (rilevabile all'interno del Template GNA), posti all'interno del *buffer* di 5 km dall'area di progetto. I Siti sono schedati utilizzando una schedatura formulata sul modulo Mosi redatto dall'ICCD e riscontrabile all'interno del Template GNA compilato.
- Analisi dell'ambiente antropico antico, attraverso la lettura della geomorfologia del territorio.
- *Survey* condotta nell'area di intervento. La strategia di indagine sul terreno adotta il parametro di 50 m per lato di distanza dal tracciato delle opere.
- Fotointerpretazione lungo l'area di progetto e in un *buffer* di 500 m a partire da ognuno dei lati dell'opera.
- Cartografia storica.

Lo studio produce n. 3 Carte:

- la Carta Archeologica dei Siti e della Viabilità antica, all'interno della quale confluiscono i Siti noti da bibliografia e da ricerca d'archivio e i Siti individuati in fase di *survey*, schedati all'interno dei *layers* MOSI (Viarch.PER\_TAV.01);
- la Carta della Visibilità del Suolo (Viarch.PER\_TAV.02);
- La Carta del Rischio Archeologico (Viarch.PER\_TAV.03).

### 4.1. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione del rischio archeologico è stata effettuata sulla base del rapporto tra il fattore Potenziale Archeologico e il fattore grado di invasività dell'opera in progetto.

Per *Potenziale Archeologico* si intende "l'indicazione della vocazione insediativa" delle diverse aree che va a determinare "la maggiore o minore possibile presenza di depositi archeologici", calcolato sull'incrocio di dati quali:

- La densità delle presenze bibliografiche e di archivio e da *Survey*
- La geomorfologia (rilievo e pendenza) e l'orografia
- La valutazione nell'ambito del contesto relativo alla singola presenza con l'indicazione della più o meno consistente presenza di indicatori archeologici.

La scala di valori utilizzata per esprimere il potenziale P delle aree si desume dall'Allegato n. 3 della Circolare Ministeriale 01\_2016, riportata nelle schede MOSI alla voce *VRPS*.

L'Invasività si esplicita considerando le caratteristiche delle opere da effettuare (scavo e movimento terra, rimozioni materiali e piattaforme, pulizia superficiale, etc.) e la relativa distanza di queste dalle evidenze archeologiche individuate.

La scala di valori utilizzata per l'invasività dell'opera è la seguente:

- |                                |          |
|--------------------------------|----------|
| • Nulla (assenza di azioni)    | valore 0 |
| • Bassa (con scarsa incidenza) | valore 1 |
| • Media (con media incidenza)  | valore 2 |
| • Alta (con elevata incidenza) | valore 3 |

Il **valore 0 (invasività nulla)** è stato attribuito a tutte le lavorazioni in rilevato o che non comportano movimentazione di terra e scavo.

Il **valore 1 (scarsa incidenza)** è stato attribuito agli interventi di adeguamento della viabilità esistente.

Il **valore 2 (media incidenza)** è assegnato agli interventi di realizzazione di nuova viabilità.

Il **valore 3 (elevata incidenza)** è assegnato agli interventi di scavo per:

- cavidotto interrato di linea BT e MT, per una profondità max di 1,20 m;
- costruzione piazzole degli eorogeneratori di m 24,5x27,5 per una profondità max di m 3,00;
- realizzazione di un edificio di controllo SEU di m 29,5x7.

In conclusione, per l'elaborazione del Rischio Archeologico, si sono considerati le caratteristiche del potenziale, del diverso grado di invasività dell'opera nei suoi differenti interventi e della distanza delle opere dai Siti archeologici, poiché l'effettivo rischio è da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Pertanto l'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m attorno al perimetro di progetto ed è esplicitata nelle Schede MOSI alla voce VRRS. Secondo le Linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022 per i colori del grado di rischio, e in base all'Allegato 3 della Circolare Ministeriale del 20.01.2016 per il relativo impatto accertabile, si individuano i seguenti gradi di rischio:

<b>RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>		
<b>GRADO</b>	<b>COLORE</b>	<b>IMPATTO ACCERTABILE</b>
<b>NULLO</b>		Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
<b>BASSO</b>		Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
<b>MEDIO</b>		Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>ALTO</b>		Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità

## 5. Relazione Bibliografica e di archivio

### 5.1. Gemorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali (CAE – CAA)

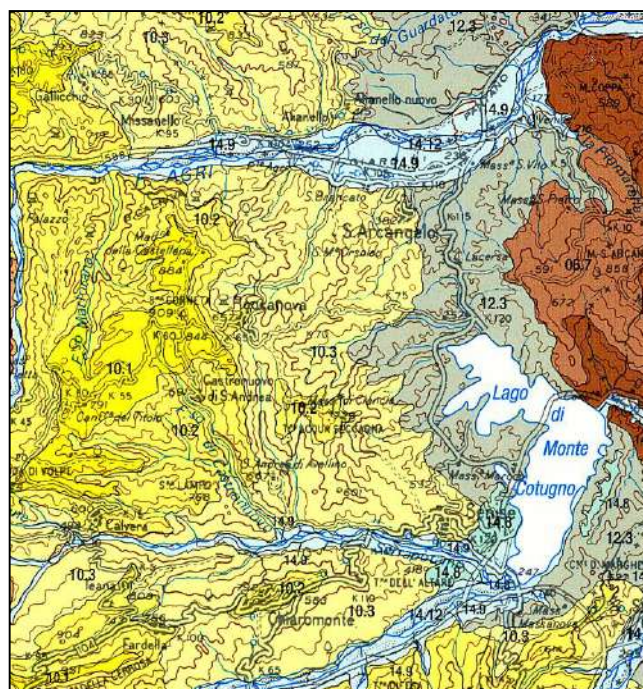
Fondamentale per lo sviluppo dell'indagine storica è la comprensione del quadro ambientale, cioè lo studio dei processi e delle stratificazioni del paesaggio succedutesi nel tempo, che hanno determinato l'assetto odierno. Per una corretta elaborazione di tale relazione, si sono tenuti in considerazione i processi relativi alla trasformazione geomorfologica ed idrologica e le dinamiche che hanno contribuito al mutamento dell'assetto morfologico.

In questa sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata dai lavori, al fine di ottenere una corretta interpretazione del contesto e del sito di ubicazione delle opere in progetto, che ricadono nei territori di Roccanova (PZ) e Aliano (MT).

Il progetto ricade in un'area caratterizzata dai suoli dei rilievi collinari sabbiosi e conglomeratici del bacino di S. Arcangelo, su depositi marini e continentali a granulometria grossolana. I rilievi di quest'area sono il risultato dell'erosione dei depositi pleistocenici (più raramente pliocenici) che hanno colmato il bacino di Sant'Arcangelo. La successione è data da una serie di depositi marini, che ricoprono le argille plio-pleistoceniche, sabbiosi (sabbie di Aliano) o ciottolosi (conglomerati di Castronuovo), a loro volta coperti da depositi continentali sabbiosi e ciottolosi (sabbie e conglomerati di Serra Corneta), anch'essi di età pleistocenica.

L'originaria paleo-superficie è stata profondamente disseccata ed erosa dai corsi d'acqua. Questa azione ha condotto alla situazione attuale, che è caratterizzata dalla presenza di rilievi le cui sommità, sono talora ampie e pianeggianti. Le incisioni avvenute a carico di questi depositi sono molto profonde, e talora raggiungono i 400 m di dislivello. Queste incisioni hanno creato versanti ripidi, che degradano verso i fondovalle, nei quali predominano i depositi alluvionali ciottolosi. In alcuni casi sono avvenuti dissesti, talora rilevanti. Le superfici pianeggianti o sub-pianeggianti rappresentano poco più del 5%; mentre, il 95% del territorio ricade tra i 300 e i 900 m di quota.

Il territorio in cui ricadono le opere in progetto rientra nelle **province pedologiche 10.2 e 10.3**. L'utilizzazione del suolo è caratterizzata dall'alternanza di vegetazione naturale (boschi, arbusteti e pascoli) nei versanti più ripidi e di aree agricole, nelle quali prevalgono i seminativi, semplici o arborati, mentre gli oliveti e i vigneti sono subordinati. Sono anche presenti molti coltivi abbandonati (**Fig. 2**).



**Fig. 2:** Particolare della Carta pedologica d'Italia-particolare di Roccanova e Aliano

## 5.2. Quadro storico-archeologico (CAV)

L'area di *buffer* di progetto è suddivisa tra i territori comunali di Roccanova (PZ), Chiaromonte (PZ), Sant'Arcangelo (PZ), Missanello (PZ), Senise (PZ), Castrnuovo di S. Andrea (PZ) e Aliano (MT).

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti. Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico. Il quadro storico archeologico che viene qui delineato ha lo scopo di comprendere le caratteristiche principali del popolamento in età antica.

I dati raccolti confluiscono nelle schede MOSI del Template GNA 2022 e nella **Carta dei Siti e della Viabilità antica** consultabile nel formato pdf allegato alla relazione (**Viarch.PER\_TAV.01**).

Il territorio preso in esame risulta densamente popolato in antico, con attestazioni archeologiche che vanno dalla Preistoria fino all'Età Moderna.

Le fasi preistorica e protostorica sono documentate dal rinvenimento di ceramica d'impasto nei territori di Roccanova, nelle Località Scarosa (**PER.119**), Monopoli (**PER.66**), Fosso del Ferro (**PER.75**) e Frontoni (**PER.77**), e di Senise, in Località Acqua Salsa (**PER.173,PER.175**). Tali siti si riferiscono a piccoli insediamenti o luogo di sosta, posti su alture a controllo del territorio circostante e difesi in modo naturale.

L'Età del Bronzo è attestata a Senise nelle Località S. Lucia (**PER.168-169**) e Manche di Marconi (**PER.170**) e a Roccanova in Località Monopoli (**PER.69**) con aree di dispersione di frammenti d'impasto, mentre a Sant'Arcangelo su Timpone della Torre sono stati individuati resti di capanne (**PER.80**).

L'Età del Ferro è caratterizzata da una economia agro-pastorale con gli insediamenti ancora posti su piccole alture in posizione strategica di difesa e controllo. Degli abitati di tale fase non restano tracce, mentre la documentazione archeologica riguarda essenzialmente le necropoli, come quella indagata in Contrada San Brancato di Sant'Arcangelo(**PER.110**): si tratta di una grande necropoli con 37 sepolture del tipo a fossa terragna con copertura in ciottoli, tutte con inumato supino accompagnato da ricchi corredi; nelle sepolture maschili è sempre presente la lancia in bronzo, associata al rasoio in bronzo; nelle sepolture femminili e infantili si trovano pochi ornamenti personali metallici; solo all'interno di 5 tombe è presente il corredo ceramico costituito da olle a vasi attingitoio. Si ha notizia della presenza di altre tombe in Località Campofuoti nel territorio di Missanello, caratterizzate da corredi vascolari e da oggetti ornamentali, costituiti da braccialetti, fibule e catenine con pendagli in bronzo (**PER.32**).

A partire dalla Seconda Età del Ferro nel territorio in esame emerge il sito di Aliano, sede di un insediamento indigeno ubicato tra la media valle dell'Agri e l'ampia valle del suo affluente Sauro, in posizione strategica per i collegamenti con il vallo di Diano, da un lato, e con l'alta valle del Basento, dall'altro. A questo insediamento sono pertinenti le grandi necropoli individuate in C.da Cazzaiola di Alianello (**PER.165**) e a Santa Maria La Stella (**PER.87**), che coprono un arco cronologico compreso tra la metà del VII e gli inizi del V sec. a.C. In particolare, le tombe scavate in C.da Cazzaiola, tutte del tipo a fossa terragna con scheletro in posizione supina, documentano già dal VII sec. a.C. l'esistenza di una struttura sociale, articolata contraddistinta dalla presenza di gruppi emergenti, e di scambi commerciali con il mondo etrusco-campano e con quello greco coloniale. Tra gli oggetti di corredo rinvenuti all'interno delle tombe, infatti, accanto ai vasi indigeni figurano buccheri e vasi in bronzo di fabbrica etrusca e ceramiche di importazione greca e coloniale, giunte qui grazie al ruolo di tramite svolto da Siris lungo la valle dell'Agri; nelle sepolture maschili, inoltre, secondo la consuetudine delle popolazioni indigene, sono presenti armi (spade, punte di lancia) o oggetti legati al modello greco del banchetto (spiedi, alari) e in quelle femminili pure in bronzo, ambra e ferro e strumenti legati alla filatura e alla tessitura. Profondamente ellenizzati sono, invece, i corredi delle tombe Santa Maria la Stella, di fine VI-inizi V sec. a.C., contenenti *lekythoi* a figure nere di tipo attico. Si tratta delle uniche sepolture documentate per questo periodo lungo le valli dell'Agri e del Sinni, periodo che coincide con una profonda crisi economica e con l'abbandono dell'area da mettere in relazione con la distruzione di Siris e con la decadenza dei centri etruschizzati della Campania.



Anche le sepolture di Contrada Larderio-Marcellino a Chiaromonte (**PER.28**) presentano una fase enotria e arcaica (VII-VI sec. a.C.) ed una successiva fase Ellenistico-lucana (IV-III sec. a.C.).

L'Età classica è testimoniata, in continuità con l'Età Arcaica, ad Aliano nella necropoli di Santa Maria la Stella (**PER.87**) e a Sant'Arcangelo in tutte le necropoli urbane di Contrada S. Brancato (**PER.132, PER.143** e **PER.154**), queste ultime che continuano poi in età Ellenistico-lucana. Nello specifico, nel centro urbano, in Via Giovanni XXIII, in Proprietà Leone, si sono 22 rinvenute sepolture del tipo a fossa terragna delimitate da ciottoli, o del tipo a cappuccina, con inumato in posizione supina, accompagnato da ricchi corredi: le tombe maschili sono contraddistinte dalle armi e da vasi in bronzo come la phiale, quelle femminili da oggetti di ornamento personale, vasi da toeletta e statuette. Sempre in Via Giovanni XXIII, nei Lotti Proprietà Lugualano, Damato, Esposito, Mastrosimone la necropoli ha restituito più di 500 sepolture databili tra la fine del V sec. e la metà del III sec.a.C. e distribuite all'interno di diversi lotti (proprietà Esposito, D'Amato, Leone, Lugualano, Cudemo, Cicchelli e Mastrosimone). Il settore di necropoli scavato in proprietà Esposito rivela, nella disposizione e nell'orientamento delle sepolture, un'organizzazione per nuclei concentrici irregolari che forse può ascriversi a gruppi familiari. La maggior parte delle sepolture è del tipo a fossa terragna semplice o parzialmente delimitata da ciottoli, ma non mancano anche le tombe a cappuccina con cassa di tegole, le tombe a fossa con tracce di tavolato ligneo (documentato dalla presenza di chiodi), mentre qualche inumazione infantile è praticata fra tegole ricurve. Il rituale funerario è quello inumatorio con defunto in posizione supina, ma in proprietà D'Amato è documentata anche la presenza di ustrina con materiale ceramico combusto insieme ai resti ossei. Il sesso degli individui sepolti è spesso identificabile grazie ai corredi che accompagnano il defunto. Le tombe maschili sono contraddistinte dal cinturone, indossato o disteso sul fianco, accompagnato dalla lancia e dallo strigile e da una phiale di bronzo, mentre un vaso situato ai piedi contiene talora una lama di ferro. Le sepolture femminili sono caratterizzate dalla presenza di oggetti di ornamento personale (fibule in bronzo, ferro o argento) e di forme vascolari specifiche (lekanai, stamnoi, bottiglie, lebeti), talora affiancate anche da statuette e dischi figurati. In certi contesti femminili compare anche l'anello d'argento e in un caso un vasetto porta profumi in pasta vitrea. Comuni alle due sfere sessuali sono le pelikai, i vasi da bere (skyphoi) e più raramente l'oinochoe; raramente attestato, ma solo in contesti maschili, è il cratere. In alcune tombe si riscontra la presenza di strumenti da fuoco simbolici in piombo (spiedi, alari, il cd. candelabro). Ricchi i corredi contraddistinguono anche le sepolture dei bambini, che possono presentare, oltre al servizio ceramico, anche statuette della divinità femminile seduta in trono, come nel caso delle tombe nn. 480 e 522. Tra le tombe più antiche vi è la n. 125 (propr. Esposito) in cui è presente un kantharos di tradizione indigena, con anse sopraelevate sull'orlo e piede ad anello e fibule a doppio arco. Tra le tombe più ricche si possono ricordare la tomba maschile n. 371, con cratere, lekythoi, pelikai a figure rosse, vasi a figure nere e strigile in bronzo; la tomba femminile n. 386, con hydriai, oinochoai, lebeti, lekythoi e bottiglie a figure rosse e fibule; la tomba n. 17 presenta tra i materiali di corredo quattro fibule d'argento, vasi a figure rosse, uno dei quali dell'officina pestana di Asteas, e vasi di tipo Gnathia. Tra i materiali databili nel corso della seconda metà del IV sec. a.C. figurano anche vasi figurati di importazione pestana (come quelli dell'officina di Asteas) e apula, mentre quelli della prima metà del III sec. a.C. documentano il progressivo scadimento della produzione, che va di pari passo con la diminuzione del numero delle tombe e la decadenza del centro. Infine, il Lotto Proprietà Cudemo restituisce sepolture del tipo a fossa terragna delimitate da ciottoli o del tipo a cappuccina, con inumato in posizione supina, accompagnato da ricchi corredi: le tombe maschili sono contraddistinte dalle armi e da vasi in bronzo come la phiale, quelle femminili da oggetti di ornamento personale, vasi da toeletta e statuette.

Una occupazione più capillare dell'area in esame caratterizza la fase Ellenistico-lucana; infatti numerose sono le aree di dispersione di materiali fittili e ceramici, indizianti edifici rurali, fattorie e tombe di IV-III sec. a.C.. Nel territorio di Chiaromonte presso le Masserie Urillo (**PER.2**), Sironte (**PER.51, PER.55**), Di Ciancia (**PER.57**), Siva (**PER.58**), Cancellò (**PER.3-PER.4**), San Paolo (**PER.5, PER.82-PER.84**), San Domenico (**PER.8**), Ratta (**PER.127**), S. Ludovico (**PER.88**), S. Maria Adelaide (**PER.162, PER.164**,

**PER.166**), in contrada Battifarano (**PER.128-PER.130**), su Case Spagnardi (**PER.160**), a Piano della Macchia (**PER.167**), e a Chiana Caverna (**PER.35-PER.36**); a Senise presso Fosso Gennaroni (**PER.6**), Masseria Panza-Panzardi (**PER.7**), e nelle località Piano del Pero (**PER.106-PER.107, PER.109**), San Teodoro (**PER.100, PER.112, PER.135-PER.138**), Gallamara (**PER.139-PER.142**), Palombara (**PER.144**), I Fossi (**PER.146-PER.147**), Gerunda (**PER.148**), S. Acqua (**PER.149-PER.153**), Gennaroni-Fengasi (**PER.157-159**), Fontana della Ratta (**PER.89, PER.155-156**), Santa Lucia (**PER.168**), Manche di Marconi (**PER.169-PER.172**), Acqua Salsa (**PER.177-PER.178**), Parata (**PER.85**), Timpa di Caccione (**PER.134**) e in contrada Battifarano (**PER.161**); a Sant’Arcangelo nelle Località Piano del Pero (**PER.101-PER.102**), Cannone (**PER.121**), San Brancato in continuità con il periodo precedente, nelle contrade Rosano (**PER.81**), e Marrocco (**PER.99**); nel territorio di Roccanova nelle Località Issarella (**PER.104-PER.105**), Fornello (**PER.113-PER.118**), Parata (**PER.120, PER.122-PER.123**), Montagnola (**PER.23**), Costa della Regola (**PER.24-PER.25**), Cozzo Schifardo (**PER.26**), Lardereio-Marcellino (**PER.29-PER.31, PER.64**), Frontoni (**PER.77**) e a Timpa Acqua Seccagna (**PER.123**) e presso il Fosso di Roccanova e la Fontana S. Nilo (**PER.67**), in Località Monopoli (**PER.68-PER.69**), presso la Masseria La Cirasa (**PER.70-PER.74**), in località Torricelle (**PER.198**), Fontana della Maddalena-Marcellina (**PER.199**), Marcellino (**PER.200**) e in località Marchese (**PER.201**); presso Castronuovo nelle Località Tifirizzo (**PER.46**), Tufara (**PER.11**), Piano dei Campi (**PER.12**), Cavallaro (**PER.15**), Parco della Rimembranza (**PER.16**), Mingone (**PER.179**), Coste del Corvo (**PER.49**), Serra Corneta (**PER.180**), Spadarea (**PER.50**), Casale Graziano (**PER.1186**), Pulito (**PER.19**), San Andrea di Avellino, vicino le Masserie Libertella (**PER.13**), S. Francesco (**PER.39-PER.40**), Di Pietro (**PER.48**) e Spadarea (**PER.14**), nelle vicinanze del Casale Pedao (**PER.20**) e di Masseria S. Ludovico (**PER.27**); infine, nel territorio di Aliano in Località Mendaia, in Contrada Pantano e presso Serra Battaglia (**PER.43**).

Un importante insediamento è stato indagato a Gallicchio Vetere (**PER.10**), posto sull’alto pianoro di Tempa Carlo Magno, affacciato sul fiume Agri, articolato in due terrazze, databile al IV-III secolo a.C. con continuità di vita fino al I-inizio II sec. d.C.. Si conservano strutture murarie, interpretabili con abitazioni, realizzate in grossi ciottoli, spesso rozzamente regolarizzati, allettati con malta molto spessa di colore bianco gessoso e numerosi frammenti di coppi. Il materiale ceramico consiste in ceramica acroma e da fuoco, pithoi, anfore, scarsi frammenti di ceramica apula a figure rosse (fra le forme prevalenti oinochoai trilobate e pelikai), ceramica a vernice nera, in genere di qualità scadente e mal conservata, in prevalenza piattelli e coppette, databili dalla fine del IV a tutto il III secolo a.C., unguentari del tipo III e VI riferibili allo stesso periodo. Numerosi sono pure i pesi da telaio; dalla parte centrale dell’edificio viene, inoltre, un quincunx di Luceria, datato fra il 211 e il 208 a.C.

La fase romana, repubblicana e imperiale, è documentata ancora in continuità con siti più antichi a Roccanova, nelle contrade Issarella (**PER.104**), Torricelle (**PER.198**) e I Fossi (**PER.108**) e a Senise presso Timpa di Caccione (**PER.134**) e in contrada S. Teodoro (**PER.135**). Dal II sec. a.C. al III sec. d.C. attestazioni si hanno a Senise in Località Sant’Acqua (**PER.153**) e Acqua Salsa (**PER.174, PER.177**); a Chiaromonte presso la Masseria S. Maria Adelaide (**PER.162**) e nelle Località Battifarano (**PER.38**) e Croce di Monterello (**PER.42**); stesso periodo romano-imperiale è documentato a Castronuovo nelle Località San Andrea di Avellino (**PER.41**), Celomacchino (**PER.47**), Lago Secco (**PER.182**), Ermo Russo (**PER.183**) e Acqua Cantore (**PER.184**).

Al Tardoantico si riferiscono le aree di frammenti fittili rilevate a Senise in località Gallamara (**PER.141**), a Roccanova presso Cozzo Schifardo (**PER.26**) e in località Parata (**PER.123**), a Castronuovo in località Cesinali (**PER.45**), a Sant’Arcangelo su Timpone della Torre in Contrada Rosano (**PER.81**) ed infine a Chiaromonte presso Masseria S. Paolo (**PER.84**), con l’aggiunta sporadica di monete rinvenute su Timpa Acqua Seccagna (**PER.59**).

L’Età Medievale è documentata da rari rinvenimenti di materiale fittile proveniente da *survey*, come in località Piano del Pero (**PER.101**) nel comune di Sant’Arcangelo, in piazza Garibaldi nel centro urbano di Missanello (**PER.103**) e in località Prato a Roccanova (**PER.197**), oltre che un numero maggiore di strutture

nei centri storici del paese, tra cui il monastero (**PER.1**) e la cappella di Santa Maria della Croce a Sant'Arcangelo (**PER.9**), il castello di Castronuovo (**PER.17**), il complesso monastico di S. Nilo di Roccanova (**PER.181**), la chiesa di S. Maria delle Grazie a Missanello e la Chiesa rurale in località S. Andrea di Avellino nel territorio di Chiaromonte (**PER.44**).

Di Età Moderna sono l'Ex Palazzo Marchesale a Castronuovo (**PER.18**), Palazzo Caporale ad Aliano (**PER.65**) e il Palazzo della Cavallerizza in agro di Sant'Arcangelo (**PER.96**).

## 6. Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

All'interno del *buffer* di 5 km si sono riscontrati i seguenti vincoli:

### Vincoli Monumentali:

- Sant'Arcangelo (PZ), Contrada San Brancato-Via Papa Giovanni XXIII, Monastero – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 27.10.1954 (**PER.01**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Località Torre, Cappella di Santa Maria della Croce – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 31.12.1997 (**PER.09**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Via Palazzo, Palazzo Di Gese – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 09.01.1990 (**PER.90**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Corso Umberto I, Palazzo Scardaccione – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 10.10.1998 (**PER.91**);
- Sant'Arcangelo (PZ), Via Garibaldi, Palazzo Molfese – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. del 29.04.2003 (**PER.92**);
- Sant'Arcangelo (PZ), agro rurale, Palazzo della Cavallerizza – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 21.06.1999 (**PER.96**);
- Castronuovo S. Andrea (PZ), Via Vittorio Emanuele, Castello – D.Lgs. 42/2004 art. 13 D.M. del 08.09.2005 (**PER.17**);
- Castronuovo S. Andrea (PZ), Piazza Castello, Ex Palazzo Marchesale – D.Lgs. 42/2004 art. 13 D.M. del 25.01.2008 (**PER.18**);
- Missanello (PZ), Piazza Garibaldi, Chiesa Santa Maria delle Grazie – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 16.03.1966 (**PER.21**);
- Aliano (MT), Via Portella-Via Collina, Palazzo Caporale – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.D.R. n. 98 del 03.05.2005 (**PER.65**);
- Chiaromonte (PZ), agro rurale, Torre – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 17.09.1985 (**PER.93**);
- Roccanova (PZ), Via Dante Alighieri, Palazzo Mandaia – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 31.05.1995 (**PER.94**);
- Roccanova (PZ), Via Dante Alighieri, Palazzo Fortunato – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 31.05.1995 e L. 1089/1039 artt. 2-3 del 03.05.1995 (**PER.95**);

## Vincoli Archeologici:

- Sant’Arcangelo (PZ), Località Cannone, necropoli – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.M. del 01.04.1993 (**PER.121**);
- Sant’Arcangelo (PZ), Contrada Marrocco, necropoli – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.M. del 27.10.1954 (**PER.99**);

## Vincoli Archeologici-Tratturi:

- Roccanova (PZ), n. 334-PZ-Strada Comunale detta Tratturo di Roccanova – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PER.187**);
- Roccanova (PZ), n. 335-PZ-Strada Comunale detta Tratturo di Roccanova – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PER.189-PER.194**);
- Sant’Arcangelo (PZ), n. 336-PZ-Tratturo Comunale di Rosano – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PER.195-PER.196**);

## 7. La ricognizione di superficie (*Survey*)

### 7.1. Metodologiae criteri di indagine

La ricognizione topografica a vista (*survey*) si è svolta nell’area di progetto per una distanza lineare di 50 m su ciascun lato dell’area di progetto, adattata alla condizione morfologica e vegetativa del terreno. La ricognizione è stata effettuata nei mesi di settembre e ottobre 2022, mediante l’esclusiva osservazione del terreno da parte di tre operatori (gli archeologi Maria Domenica Pasquino, Giuseppina Simona Crupi e Luisa Aino), posti a distanza di circa 2 o 3 metri l’uno dall’altro, per quanto possibile.

I ricognitori hanno cercato di esaminare il suolo libero, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili o di altra natura mediante l’ausilio di immagini satellitari da Google Earth, con il riscontro degli stralci dell’ortofoto disponibile.

Si è suddivisa l’area ricognita in Unità di Ricognizione corrispondenti a una o più particelle catastali a cui si riferiscono singoli o più campi, edifici, infrastrutture viarie, delimitati da strade e fossi, caratterizzate dal medesimo grado di visibilità. Sulla base del Template GNA 2022 si utilizzano sei gradi di visibilità, collegati alla copertura vegetativa e non del suolo.

I dati raccolti nell’indagine sul campo confluiscono nella scheda MOSI – campo RICOGNIZIONE e in una **Carta della Visibilità del Suolo** consultabile nel Template GNA 2022 e in formato pdf allegato alla relazione (**Viarch.PER\_TAV.02**).

### 7.2. Risultati

La perlustrazione si è svolta con un *buffer* di 50 m dai limiti dell’area di progetto, opera a rete che comprende diversi cavidotti di collegamento tra la Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Aliano e i cinque aerogeneratori R.01-R.05, ricadente nel territorio di Aliano (MT), e la Sottostazione Elettrica Utente (SEU), sempre in territorio di Aliano (MT).

La ricognizione si sviluppa lungo diversi assi viari: la SS 598, Val d’Agri, con orientamento est-ovest, la SS 92, di collegamento della Val d’Agri con il paese di Aliano, con orientamento nord-sud, la SP 133 dalla Val D’Agri fino all’incrocio con la SP 89 di Roccanova che conduce al paese di Roccanova ed una viabilità minore caratterizzata da strade comunali asfaltate e interpoderali sterrate.

La ricognizione in quest’area di progetto evidenzia diversi aspetti topografici, con l’alternanza di suoli collinari e superfici pianeggianti, circondati da boschi, macchia mediterranea, fossi e pareti rocciose e calanchive, e diversi usi del suolo, ossia aree antropizzate con infrastrutture, aree antropizzate ad uso

abitativo, ad uso agricolo, e a pascolo.

Risultano inaccessibili le aree con difficoltà di accesso, data la natura impervia e la folta vegetazione con macchia mediterranea e boschi, le aree delimitate da recinzioni e quindi proprietà private e le aree urbanizzate con infrastrutture (strade e stazioni di rifornimento carburante).

La ricognizione parte dallo svincolo che dalla SS 598 Val D'Agri si immette nella SP 133 di Sant'Arcangelo e segue il tracciato del cavidotto fino al BESS verso Roccanova.

Nel tratto della SP 133 da Masseria Fortunato ad Ovest fino ai Vivai Iocoli ad Est, in corrispondenza del BESS, solo l'**UR 16**, corrispondente ad un campo arato, presenta visibilità alta, mentre il resto del tracciato si caratterizza per un'alternanza di aree inaccessibili in quanto coperte da bosco e macchia mediterranea e proprietà private recintate e pochi campi incolti e uliveti con vegetazione spontanea bassa con visibilità tra nulla e media (**UR 1-15, 17-18**).

Proseguendo verso Sud, su una strada interpodereale parallela alla SP 89 fino alla loc. Gregorio tra gli aerogeneratori R.01 e R.02, continua l'alternanza di zone inaccessibili e zone con varia visibilità (**UR 19-58**): un unico campo arato in profondità con visibilità alta (**UR 49**) in loc. San Giovanni delle Serre, pochi campi fresati con visibilità buona tra le loc. Calderaro e San Giovanni delle Serre, e campi incolti e uliveti con visibilità tra nulla e bassa. Si segnala l'**UR 47** per il rinvenimento del sito **PER.201**.

Dall'aerogeneratore R.02 il tratto del cavidotto prosegue sulla stradina interpodereale fino al ponte sul Fosso Ranieri che immette sulla SP 89; si riscontra una prevalenza di campi incolti con visibilità bassa (**UR 59-62**) e un ampio campo arato con visibilità alta (**UR 60**).

Dal ponte sul Fosso Ranieri il cavidotto poi si biforca. Lungo il tratto che segue la SP 89 da Ovest ad Est, fino all'aerogeneratore R.03, la visibilità del suolo è tra nulla e bassa, alternata ad aree inaccessibili in quanto macchia o proprietà privata (**UR 63-68, 150**). Lungo i tratti della SP 89 verso Sud, fino alla loc. Prato, e di una strada interpodereale che porta alla Zona P.I.P. di Roccanova (Via Francia), tra le località Pantano e Torricelle, il suolo è occupato da bosco, macchia e campi privati, mentre pochi sono i campi incolti e gli uliveti con vegetazione spontanea e con visibilità nulla, e pochi anche i campi con visibilità bassa (**UR 69-92**). All'interno dell'**UR 74**, in loc. Prato, subito a ridosso della SP 89, si individua il sito **PER.197**; nell'**UR 88** in loc. Torricelle si individua il sito **PER.198** nonché il tratturo **PER.189** ad Est in loc. Pantano e il tratturo **PER.190** fino a Cozzo Schifardo.

Lungo il tratto di cavidotto che segue la strada senza nome dalla Zona P.I.P. in loc. Manca Nocelle e Gimone fino alla Loc. Marcellino a Sud (**UR 93-105**) si riscontrano un'ampia zona a bosco e aree urbanizzate e private, inaccessibili, qualche campo con visibilità bassa e aree incolte con vegetazione spontanea bassa e rada e con visibilità media. Si segnalano le **UR 104** e **UR 105** in loc. Marcellino per il rinvenimento dei siti **PER.199** e **PER.200**.

Il tratto di cavidotto che dalla loc. Marcellino prosegue verso Est e termina a Timpa Acqua Seccagna del Piano della Gerndarma all'aerogeneratore R.05 (**UR 106-119,151**) si caratterizza per un suolo con visibilità nulla nei tratti coperti a bosco e macchia, per alcuni campi incolti con visibilità bassa e media, e un unico campo arato in profondità con visibilità alta (**UR 116**).

Il tratto di cavidotto sulla SS 598 Val D'Agri che da Masseria Fortunato a Sud prosegue verso Nord-Ovest e verso Ovest, ossia verso la Stazione Terna (**UR 120-141**) in territorio di Aliano è caratterizzato dal viadotto stradale, inaccessibile, e da una serie di uliveti e campi incolti con visibilità tra bassa e buona, oltre che da due campi arati con visibilità alta (**UR 125, 127**).

L'ultimo tratto di cavidotto che segue verso Aliano a Nord una strada comunale che si diparte dalla SS 92, dal Ponte San Lorenzo fino alla Stazione Condivisa (SEU) in loc. Proliti (**UR 142-149**) è caratterizzato per gran parte da campi recintati e da macchia mediterranea su pareti calanchive, quindi inaccessibili, e da un unico terreno arato con visibilità alta (**UR 144**).

In conclusione il *survey* ha avuto esito positivo, in quanto si sono individuate cinque aree di concentrazione di materiale di interesse archeologico, Siti **PER.197-PER.201**.

Il sito **PER.197**, nell'UR 74, rinvenuto in loc. Prato nel territorio di Roccanova, immediatamente a N della SP 89 per Roccanova, è una dispersione di materiale fittile su un'area di m 6x10 circa. Tra i reperti archeologici, concentrati nella fascia arata più prossima alla strada, si riconoscono frammenti di laterizi e mattoni, forse medievali o moderni (?), alcuni dei quali stracotti o vetrificati.

Il sito **PER.198**, nell'UR 88, in loc. Torricelle di Roccanova, immediatamente a S della strada che esce dal paese di Roccanova, è una dispersione di materiale fittile e litico su un'area di m circa 3000mq. I reperti archeologici, sono in scivolamento da N a S, seguendo la morfologia naturale del suolo. Oltre ad abbondante materiale litico di medie e grandi dimensioni, si riconoscono numerosi frammenti di laterizi (tegole piane del tipo ad alette e coppi) e di pareti di grandi contenitori, 1 parete e 1 ansa di ceramica a v.n., 1 parete di ceramica comune, 1 orlo di sigillata. Sul sito è ipotizzata la presenza di un insediamento rurale-fattoria di età ellenistica e romana.

Il sito **PER.199**, nell'UR 104, in loc. Fontana della Maddalena e Marcellina nel territorio di Roccanova, immediatamente a E della strada rurale che esce dal paese di Roccanova e procede verso Sant'Arcangelo, è un'ampia area di concentrazione (m 40x50 circa) di ciottoli e materiale fittile. Oltre a numerosi laterizi, tra cui 2 frammenti di tegole piane del tipo ad alette, si riconoscono: un peso da telaio tronco piramidale di piccole dimensioni, integro, diversi frammenti di grandi contenitori (5 pareti, 1 fondo, 1 orlo e 1 ansa), di ceramica comune (18 pareti, 1 orlo, 1 fondo e 1 ansa) e di v.n. (1 parete). Sul sito è ipotizzata la presenza di un insediamento rurale-fattoria di età ellenistica.

Il sito **PER.200**, nell'UR 105, in loc. Marcellina di Roccanova, immediatamente a E della strada rurale che esce dal paese di Roccanova e procede verso Sant'Arcangelo, è un'ampia area di concentrazione (m 35x100 circa) di materiale fittile. Oltre a numerosi laterizi (circa 20 frammenti non id. e 3 frammenti di tegole piane del tipo ad alette, si riconoscono diversi frammenti di grandi contenitori (6 pareti), di ceramica comune (15 pareti, 4 orli, 5 fondi e 1 ansa) e di v.n. (9 pareti, 1 fondo e 5 orli). Sul sito è ipotizzata la presenza di un insediamento rurale-fattoria di età ellenistica.

Il sito **PER.201**, nell'UR 47 in loc. Marhese nel territorio di Roccanova, immediatamente a S della strada asfaltata interna che collega la SP 133 alla SP 89, è una dispersione di materiale fittile su un'area di m 15x10 circa. I reperti archeologici sono in scivolamento in direzione E-W, seguendo la morfologia naturale del suolo, dalla macchia mediterranea posta nella zona più alta del campo, ad E fino, alle pendici più ad W presso la carreggiata stradale. Si osserva un taglio del terreno, con un salto di quota, probabilmente dovuto all'azione di scivolamento delle acque meteoriche. Si riconoscono soprattutto frammenti di tegola piane del tipo ad aletta si età ellenistica, frammenti di coppi e laterizi della stessa fase e di età medievale, pareti di grandi contenitori e un reperto osteologico (frammento di femore?). Si ipotizza la presenza sul sito di una sepoltura di età ellenistica (?) sconvolta o danneggiata dalle radici della vegetazione spontanea e dall'azione di scivolamento delle acque meteoriche.

## 8.Fotointerpretazione

L'utilizzo della foto aerea in campo archeologico si è dimostrato nel corso degli anni uno strumento fondamentale nell'analisi del territorio. La ricognizione da foto aerea e quella sul campo consentono di comprendere meglio il territorio inteso come paesaggio da tutelare. La fotografia aerea è una metodologia utilizzata per documentare e interpretare i siti archeologici e per comprendere i cambiamenti che i siti hanno subito nel corso del tempo; inoltre la visione dall'alto consente di osservare tracce e segni che sono il risultato delle opere di trasformazione attuate dall'uomo e riconoscibili sul terreno attraverso

l'osservazione del differente accrescimento della vegetazione, delle differenti tessiture e delle variazioni cromatiche del terreno, dall'umidità. Le stagioni, le diverse condizioni di luce e l'umidità del terreno possono influire sui cromatismi del terreno e della vegetazione.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce di origine antropica, sono state sottoposte ad analisi le ortofoto attuali e storiche (in questo caso relative al 2007 - che risultano essere le meno recenti disponibili online al momento della consultazione - ed al 2020), presenti sul geoportale della regione Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>), assieme ad altri fotogrammi da satellite (Google Earth), che permettono una lettura delle anomalie e dei cambiamenti, nella diacronia, della superficie del terreno. In una seconda fase dello studio, se riconoscibili, viene effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie riconducibili a tracce di natura archeologica mediante l'utilizzo di software specifici di *image processing* che permettono di esaltare ed evidenziare i dettagli della superficie dell'area.

### 8.1. La foto-lettura e foto-interpretazione archeologica

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione all'interno di una fascia di 500 m lungo i tracciati del progetto, concentrandosi nelle zone interessate da rinvenimenti durante il *survey* e presso le aree in cui verranno posizionati gli aereogeneratori.

La foto-lettura è stata effettuata con l'ausilio di software di *image processing*, con l'intento di esaltare i contrasti e i contorni utili per la definizione delle anomalie, siano esse antropiche o naturali.

La fotolettura, e la conseguente fotointerpretazione archeologica sono state realizzate mediante l'uso dei seguenti supporti:

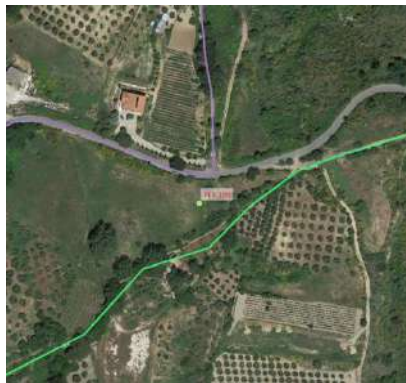
- Ortofoto Satellitare Da Web:
  - Google Earth Pro 2006;2012;2015;2016;2019; 2020;2021]
  - RSDI Basilicata - sezione "Evoluzione del territorio"- Visualizzazione Ortofoto 2017, 2014, 2013, 2011, 2008, 2007, 2006, 2000, 1994 e 1988 (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>)
- Immagini Lidar (ove disponibili):
  - Geoportale nazionale - <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>
- Ortofoto da ArcMap: Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community

### 8.2. Analisi Ortofoto da Web

Nello specifico sono state confrontate le ortofoto del 2007 e quelle del 2020, estratte da scansioni satellitari dal portale RSDI Basilicata - sezione "Evoluzione del territorio"- Visualizzazione Ortofoto (<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>), i fotogrammi rilevati dalla piattaforma Google Earth Pro, oltre alle immagini satellitari attualmente disponibili in linea sul supporto GIS (Esri, Maxar, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community), concentrandosi sulle aree interessate dagli aereogeneratori sulle aree in cui ricadono i rinvenimenti avvenuti in fase di *survey* (**Figg. 3-12**).

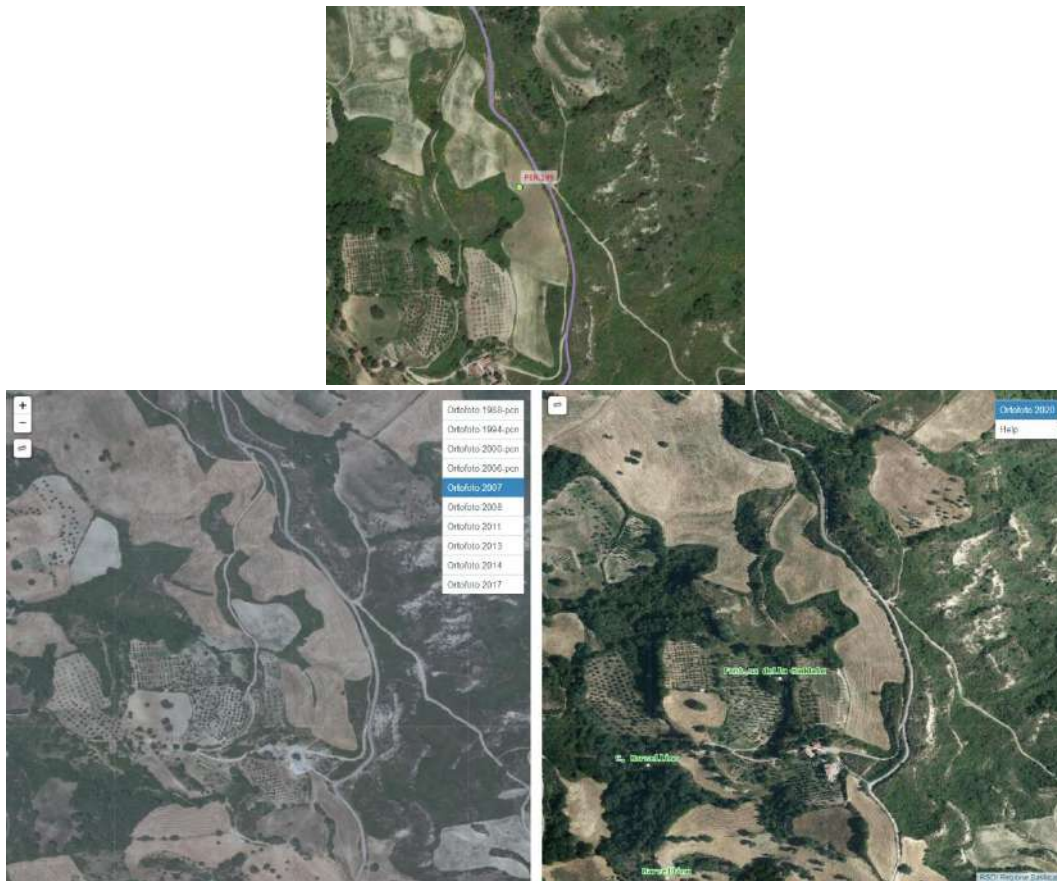


**Fig. 3:** Località Prato – Mosi PER.197. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021

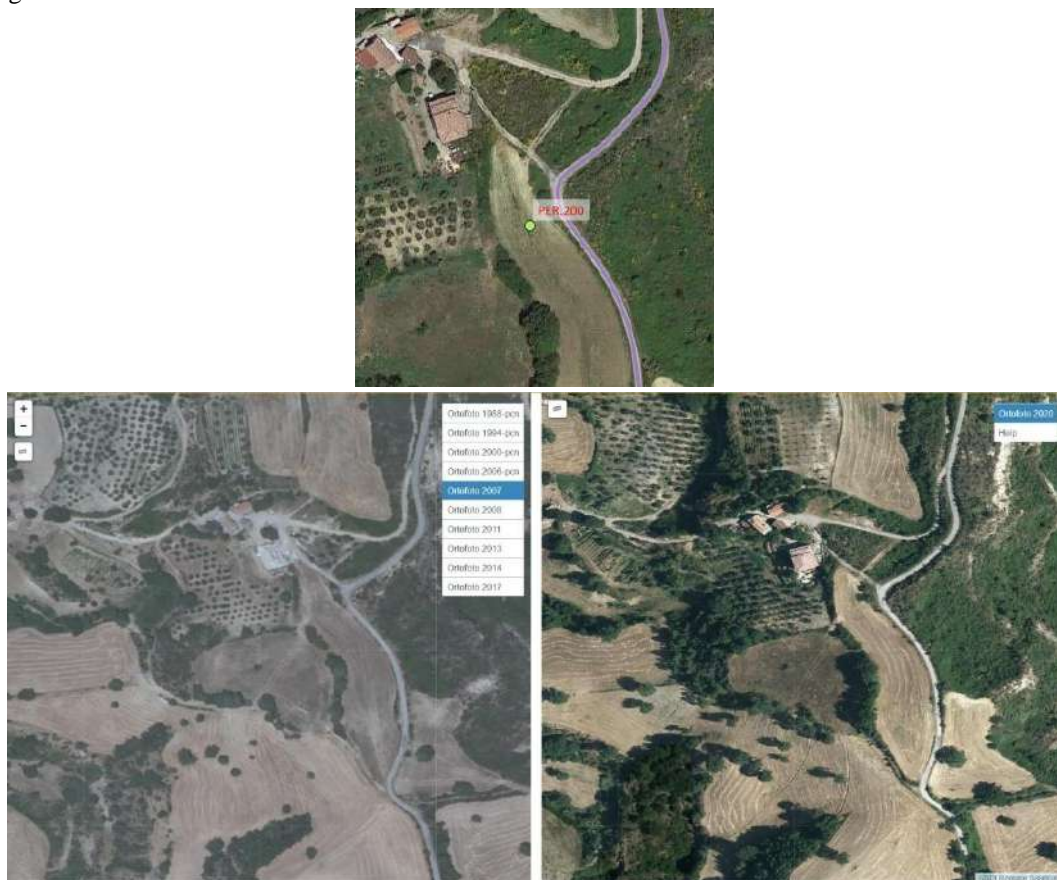


**Fig. 4:** Località Terricelle– Mosi PER.198. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.





**Fig. 5:** Località Fontana della Maddalena - Marcellino– Mosi PER.199. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



**Fig. 6:** Località Marcellino– Mosi PER.200. Ortofoto RSDI Basilicata Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



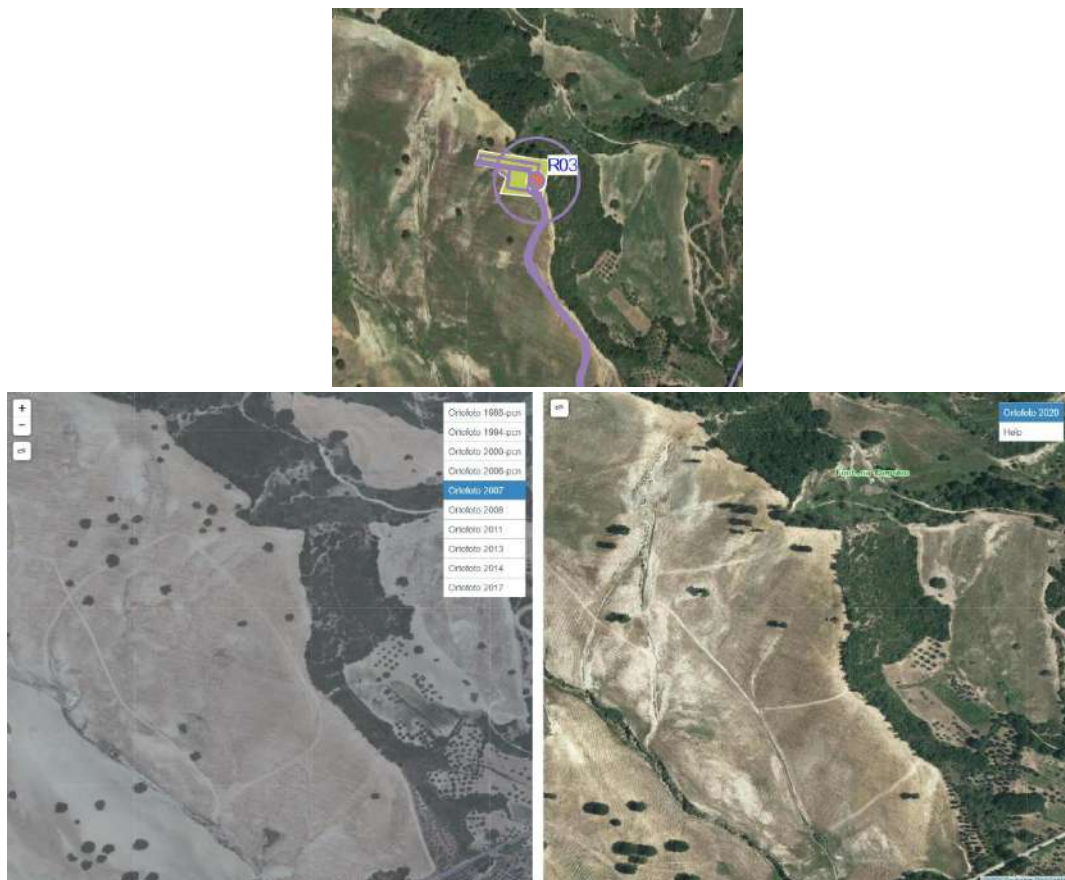
**Fig. 7:** Località Marchese– Mosi PER.201. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



**Fig. 8:** Località Gregorio – R01. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



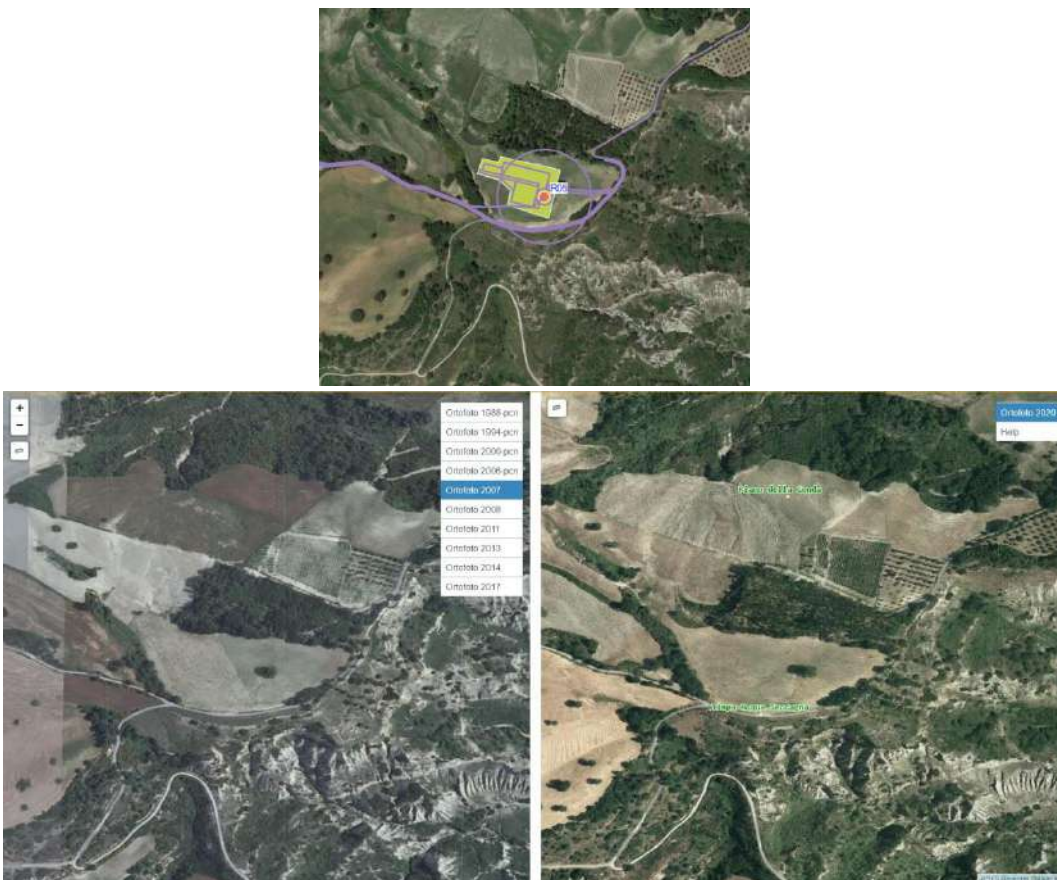
**Fig. 9:** Località Difesa dei Polledri– R02. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



**Fig. 10:** Località Difesa dei Polledri–R03. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



**Fig. 11:** Località Timpa acqua seccagna-Piano della Gendarmeria –R04. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.



**Fig. 12:** Località Timpa acqua seccagna-Piano della Gendarmeria –R05. Ortofoto RSDI Basilicata 2007-2020. Immagine satellitare Google Earth 2021.

### 8.3. Risultati e considerazioni

L'analisi aerea diacronica delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento dell'area d'indagine, in riferimento alle zone interessate dagli aereogeneratori e/o da rinvenimenti di materiale archeologico affiorante, ha consentito di verificare l'**assenza di anomalie** dovute ad attività antropica antica.

Le tracce riscontrate sono riconducibili a variazioni legate all'uso del suolo, come cambiamenti nella tipologia di colture o nell'assenza di colture e nell'utilizzo di alcuni campi come pascolo.

## 9. Cartografia

La ricerca cartografica, volta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area in oggetto, si è basata sull'utilizzo delle carte storiche contenute negli Atlanti a partire dal XVII secolo. La lettura di tali mappe diventa fondamentale per ricostruire le evoluzioni che il territorio ha subito nel corso dei secoli e individuare le tracce dell'attività antropiche antiche.

La produzione cartografica del territorio lucano è principalmente legata all'attività degli agrimensori, in quanto "la pratica della raffigurazione è legata essenzialmente ai rapporti giuridici che si stabiliscono sulla terra; di qui la marginalità delle immagini urbane, quasi sempre limitate a rappresentazioni simboliche nell'ambito di un più vasto contesto territoriale"<sup>1</sup>.

Per l'area in esame si considera l'elaborazione seicentesca del rilevamento del Regno di Napoli per Province, realizzato da Nicola Antonio Stigliola nel 1580 e finito da Mario Cartaro nel 1611. In questo disegno è ben delineato il reticolo idrografico dei bacini di Agri e Sinni e dei rispettivi affluenti, anche se non specificatamente nominati, mentre risultano schematizzate le montagne; inoltre compaiono gli abitati di Aliano, Alianello, Roccanova, Sant'Arcangelo, simbolicamente non distinti per importanza (**Fig. 13**).

L'atlante delle Province di Stigliola-Cartaro fu in seguito inserito nell'Atlante dal titolo *Italia* realizzato da Giovanni Antonio Magini e dal figlio Fabio che lo pubblicò nel 1620. Essa, in scala 1:330.000, si distingue per una maggiore elaborazione e si arricchisce di toponimi relativi anche a piccoli agglomerati e, inoltre, si diversifica per la simbologia dei centri abitati (**Fig. 14**).

Sul finire del XVII secolo per la Basilicata si ha la Carta dell'incisore Cassiano de Silva il quale si limita a registrare le varianti apportate da Magini al lavoro di Stigliola, intervenendo solo su qualche toponimo e rendendo i corsi d'acqua con un andamento più sinuoso; inoltre, la simbologia dei centri abitati si trasforma in un semplice pallino (**Fig. 15**).

Seguono la Carta Galiani-Zannoni della seconda metà del XVIII secolo in scala 1:411.000, divisa in 4 fogli ed edita a Parigi, e il monumentale rilevamento del Regno di Napoli in 31 fogli in scala 1:114.000, con attenzione alla regione Basilicata nell'Italia meridionale a cui sono dedicati 8 fogli realizzati in oltre 20 anni di lavoro. Queste carte si distinguono dalle precedenti per l'utilizzo delle misurazioni geodetiche per posizionare esattamente il maggior numero di luoghi del Regno (**Fig. 16**).

Nel 1812 viene pubblicato il Foglio 25 contenente la parte meridionale della Basilicata, opera rivoluzionaria perché è una rappresentazione attendibile della morfologia e dello stato infrastrutturale ed urbano. Vi compaiono, non soltanto i centri abitati con la loro planimetria, ma tutti i luoghi edificati

---

<sup>1</sup> G. Angelini, *Agrimensoti-cartografi in Basilicata tra L'Antico Regno e L'Unità d'Italia*, in Bollettino Storico della Basilicata n. 3, pp. 189-203.

(masserie, case isolate, cappelle, torri e mulini) e ogni presenza di insediamento umano. Di minore precisione è la rappresentazione orografica, che sebbene lasci intravedere l'andamento delle catene montuose e degli spartiacque, non consente l'esatta percezione del "peso relativo" dei rilievi né l'altimetria. Altro elemento di novità è la registrazione delle strade di comunicazione, che per le aree dei bacini di Agri e Sinni, si riducono a quelle intercomunali. Nel caso specifico del territorio in esame, sono rappresentati il paese di Roccanova come un agglomerato di case attraversato da un asse viario principale Est-Ovest e quello di Castronuovo S. Andrea, sempre con case e una strada nord-sud (Fig. 17).

Con la nascita dell'Ufficio Topografico del Regno di Napoli e con il decreto Murattiano si ordina la creazione di una grande carta del Regno da rilevarsi in scala 1:20.000 e da incidersi in scala 1:80.000, però mai finita: dei 68 fogli previsti della scala 1:80.000 si stampa solo il foglio di Napoli.

Dunque, il Sud Italia arriva all'Unità senza una cartografia aggiornata, ferma al 1812. Per questo il governo italiano delibera fin da subito l'allestimento di carte topografiche per le province meridionali, iniziando dalla Sicilia e arrivando alla Puglia e alla Basilicata nel 1869. Nel rilevamento e nel disegno del terreno si adottano accanto alle norme degli Istituti Topografici di Torino per la descrizione dell'uso del suolo e della distribuzione fondiaria, quelle dell'Ufficio Topografico di Napoli per la rappresentazione a curve di livello dell'orografia. Il materiale cartografico così prodotto nel 1878, in scala 1:50.000 e 1:100.000, è utilizzato a scopi civili e militari fino alla Seconda Guerra Mondiale, superato con i primi rilevamenti aerofotogrammetrici del secondo dopoguerra.



Fig. 13: Carta Stiglio-Cartaro, particolare rilevamento del Regno di Napoli per Province (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 98, fig. 1)



Fig. 14: Carta della Basilicata di Magini (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 99, fig. 2)



Fig. 15: Carta di Francesco Cassiano de Silva (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 101, fig. 3)



Fig. 16: Carta Galiani-Zannoni (da Quilici 2003, Vol. 1, p. 102, fig. 4)

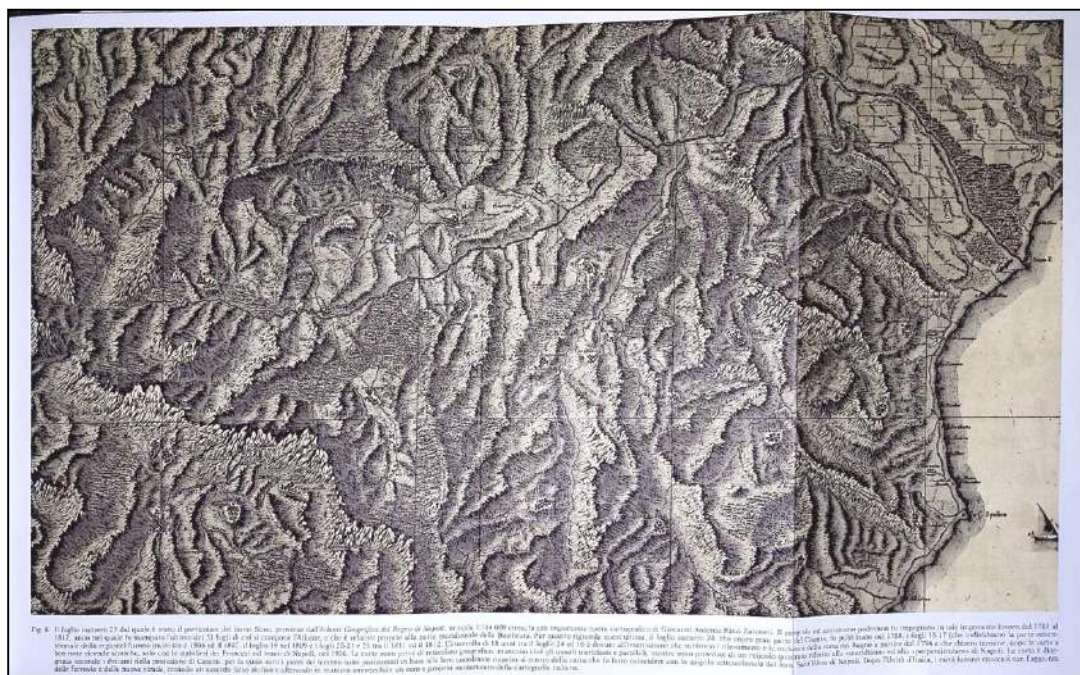


Fig. 8. Il foglio numero 25 del quarto 4, ossia, il particolare del Regno di Napoli, promesso dal Signore Geografo del Regno di Napoli, nel 1700, e da lui eseguito nel 1714, e da lui ristampato nel 1718, e da lui ristampato nel 1724, e da lui ristampato nel 1730, e da lui ristampato nel 1736, e da lui ristampato nel 1742, e da lui ristampato nel 1748, e da lui ristampato nel 1754, e da lui ristampato nel 1760, e da lui ristampato nel 1766, e da lui ristampato nel 1772, e da lui ristampato nel 1778, e da lui ristampato nel 1784, e da lui ristampato nel 1790, e da lui ristampato nel 1796, e da lui ristampato nel 1802, e da lui ristampato nel 1808, e da lui ristampato nel 1814, e da lui ristampato nel 1820, e da lui ristampato nel 1826, e da lui ristampato nel 1832, e da lui ristampato nel 1838, e da lui ristampato nel 1844, e da lui ristampato nel 1850, e da lui ristampato nel 1856, e da lui ristampato nel 1862, e da lui ristampato nel 1868, e da lui ristampato nel 1874, e da lui ristampato nel 1880, e da lui ristampato nel 1886, e da lui ristampato nel 1892, e da lui ristampato nel 1898, e da lui ristampato nel 1904, e da lui ristampato nel 1910, e da lui ristampato nel 1916, e da lui ristampato nel 1922, e da lui ristampato nel 1928, e da lui ristampato nel 1934, e da lui ristampato nel 1940, e da lui ristampato nel 1946, e da lui ristampato nel 1952, e da lui ristampato nel 1958, e da lui ristampato nel 1964, e da lui ristampato nel 1970, e da lui ristampato nel 1976, e da lui ristampato nel 1982, e da lui ristampato nel 1988, e da lui ristampato nel 1994, e da lui ristampato nel 2000, e da lui ristampato nel 2006, e da lui ristampato nel 2012, e da lui ristampato nel 2018, e da lui ristampato nel 2024.

Fig. 17: Atlante Geografico del regno di Napoli. Foglio 25 (da Quilici 2003, Vol. 1, fig. 8)



## 10. Valutazione del rischio archeologico

La valutazione del Rischio Archeologico dell'area interessata dal progetto denominato “**Parco eolico Roccanova (PZ)**”, all'interno di un *buffer* di riferimento che interessa i comuni di Roccanova (PZ), Sant'Arcangelo (PZ), Aliano (MT), Senise (PZ), Missanello (PZ), Gallicchio (PZ), Castronuovo di S. Andrea (PZ) e Chiaromonte (PZ) è desunta dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*) e con la valutazione dell'invasività dell'opera puntuale.

Per poter valutare il Rischio Archeologico è stato necessario considerare la tipologia dell'opera in progetto, l'entità delle testimonianze antiche, la distanza di queste ultime rispetto all'opera da realizzare. L'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m a cavallo dei tracciati come da progetto ed è esplicitata all'interno del GNA Template alla voce VRD-Carta de l Rischio.

Per poter valutare il Rischio Archeologico (VRRS) è stato necessario considerare la tipologia dell'opera in progetto, l'entità delle testimonianze antiche, la distanza di queste ultime rispetto all'opera da realizzare. L'analisi è stata effettuata solo nella fascia di 50 m a cavallo dei tracciati come da progetto ed è esplicitata all'interno del Template GNA 2022, alla voce VRRS, e riassunta nella **Carta del Rischio Archeologico (Viarch.PER\_TAV.03)**, consultabile nel Template GNA e in formato pdf allegato alla relazione.

Graficamente il Rischio Archeologico è esplicitato utilizzando le linee guida del Template GNA 2022, mantenendo la definizione dei Gradi di Rischio contenuta nell'Allegato 3 della Circolare Ministeriale del 20.01.2016.

RISCHIO ARCHEOLOGICO		
GRADO	COLORE	IMPATTO ACCERTABILE
NULLO		Il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
BASSO		Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
MEDIO		Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità
ALTO		Il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità

Pertanto si ritiene dover assegnare alle opere in progetto i seguenti gradi di Rischio Archeologico:

**Rischio Nullo** (il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico):

- lungo i tratti di cavidotti AT ed MT che seguono la SS 598 Val d'Agri, dalla stazione RTN 380/kV Terna in territorio di Aliano (MT) fino allo svincolo con la SS 92;
- nell'area corrispondente alla tazione RTN 380/kV Terna in territorio di Aliano (MT);
- lungo il tratto di cavidotto MT che si sviluppa sulla SS 598 Val d'Agri, a partire dallo svincolo con la SS 92 fino all'incrocio con la SP 133 Roccanova per proseguire sulla stessa fino all'incrocio con una strada senza nome, presso Iocoli Vivai, in corrispondenza dell'area BESS;

**Rischio Basso** (il progetto ricade in un'area in cui le testimonianze di frequentazioni antiche sono a distanza sufficiente da garantirne un'adeguata tutela, ma comunque in un contesto territoriale favorevole all'antropizzazione antica):

- lungo i tratti di cavidotti AT ed MT che dalla la SS 92, strada parallela alla SS 598, salgono verso la Chiesa di Santa Maria la Stella e verso il paese di Aliano, fino ad arrivare alla Stazione Condivisa AT 150 kV;
- nell'area corrispondente alla Stazione Condivisa AT 150 kV;
- lungo il tratto di cavidotto MT su strada senza nome che da Iocoli Vivai prosegue fino all'incrocio che porta agli aerogeneratori R01 e R02;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SP 89 di Roccanova che unisce le strade che portano agli aerogeneratori R01, R02 ed R03;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue Via Francia, in zona urbanizzata a sud del centro urbano, per poi proseguire su una strada senza nome al di fuori dell'area urbanizzata verso Sant'Arcangelo, in contrada Gimone.

**Rischio Medio** (il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità):

- lungo il tratto di cavidotto MT sulle strade secondarie che dalla SP 89 di Roccanova portano agli aerogeneratori R01, R02 e R03 in corrispondenza dei lavori di sistemazione della viabilità di progetto;
- nelle aree corrispondenti alle piazzole degli aerogeneratori R01, R02 e R03;
- lungo il tratto di cavidotto MT sulla SP 89 di Roccanova nei pressi della zona P.I.P. ad est dell'area urbanizzata di Roccanova, perché l'area risulta antropizzata in antico.

**Rischio Alto** (il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica o le dirette prossimità):

- lungo il tratto di cavidotto MT che segue una strada senza nome in Località Marchese in corrispondenza del sito PER.201 individuato in fase di *survey*;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SP 89 di Roccanova in Località Prato, in corrispondenza del sito PER.197 individuato in fase di *survey*;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la SP 89 di Roccanova in Località Torricelle, in corrispondenza del sito PER.198 individuato in fase di *survey* e dei Tratturi PER.189 e PER.190;
- lungo il tratto di cavidotto MT che segue la strada senza nome che prosegue verso Sant'Arcangelo e verso gli aerogeneratori R04 e R05, in corrispondenza dei siti PER.199 e PER.200 individuati in fase di *survey*, nelle Località Fontana della Maddalena-Marcellina e Località Marcellino;
- nelle aree corrispondenti alle piazzole degli aerogeneratori R04 e R05.

**Policoro (MT), Ottobre 2022**

**Archeologi**

CRUPI Giuseppina Simona  
Archeologa Specializzata  
C.F. CRUI GBB 74A45 0786E  
P.IVA 01815990504  
Mobile 320 8688301  
giuscrupi@pec.it  
giuscrupi19@gmail.com

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica  
Archeologa Specializzata  
CF PSQMD182L42G786I  
Part.IVA 01187080732  
Cell 6928761853

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA  
Dott.ssa Luisa Aino, PhD  
Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IONICO (PT)  
P.IVA: 01398060770  
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

**Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi**

**Dott.ssa Maria Domenica Pasquino**

**Dott.ssa Luisa Aino**

## DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- D. Adamesteanu, *Alianello*, in AA.VV., *Popoli anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 52-55;
- D. Adamesteanu, s.v. *Aliano*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, III, Pisa-Roma, 1984, p. 167;
- G. Adornato, s.v. *Sant'Arcangelo 2*, in G. Nenci, G. VALLET (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli, 2010, pp. 260-262;
- A. Affuso, *Il Neolitico del Medio bacino dell'Agri (Basilicata): considerazioni sul paleoambiente*, in Studi per l'ecologia del Quaternario, 31, 2009, pp.28-30;
- G.S. Crupi, M.D. Pasquino, L. Aino, Impianto eolico denominato "Parco Eolico Aliano", nel territorio del Comune di Aliano (MT), con punto di connessione a 150 kV in corrispondenza della stazione elettrica di trasformazione RTN Terna 380/150 kV localizzata nel Comune di Aliano (MT), 2022;
- G.S. Crupi, M.D. Pasquino, L. Aino, Impianto eolico denominato "Parco Eolico Tursi-Sant'Arcangelo", nei territori dei Comuni di Tursi (MT) e Sant'Arcangelo (PZ), con punto di connessione a 150 kV in corrispondenza della stazione elettrica di trasformazione RTN Terna 380/150 kV localizzata nel Comune di Aliano (MT), 2022; Arete' 2021, *Relazione archeologica Parco eolico Tursi Le Murge*; S. Bianco, *Le necropoli enotrie della Basilicata meridionale*, in BA 1-2, 1990, pp. 7-16;
- S. Bianco, *La necropoli di Contrada San Brancato di S. Arcangelo (PZ)*, in StAnt 7, 1994, pp. 111-136; A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1984*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, Atti XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1984), Taranto 1985, pp. 497-512;
- A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1986*, in *Lo Stretto crocevia di culture*, Atti XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1986), Taranto 1987, pp. 675-688;
- A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata-1987*, in *Poseidonia-Paestum*, Atti XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1987), Taranto 1988, pp. 671-685;
- A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata-1988*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, Atti XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1988), Taranto 1989, pp. 523-541;
- A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1991*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria*, Atti XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1991), Taranto 1992, pp. 383-398;
- A. Bottini, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, Atti XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993), Taranto 1994, pp. 695-709;
- A. Bottini, *Osservazioni sulle importazioni etrusche in area lucana*, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, Atti XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1993), Taranto 1994, pp. 487-528;
- G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli, 2010, pp. 260-262;
- J.R. Buck, *The Via Herculia*, Papers of the British school at Rome XXXIX (1971), pp. 66-87;
- J.R. Buck, *The ancient Roads of Southeastern Lucania*, Papers of the British school at Rome XLIII (1975), pp. 98-117;
- M.G. Canosa, *La viabilità*, in Barbone Pugliese 1987, pp. 23-25;
- CAST s.c.r.l., *Documento di Valutazione Archeologica Preventiva*, Progetto per la realizzazione di un parco eolicodenominato "Parco del Sinni", Senise-Sant'Arcangelo (PZ) 2013;
- N. Catanuto, *Sant'Arcangelo (Potenza). Scoperta fortuita di due hydriai, di una collana e di un pendaglio aureo*, in NSc VIII, 1932, pp. 377-383;
- R. Corchia, *Galicchio (PZ), un insediamento indigeno nell'alta valle dell'Agri. Notizie preliminari*, in St. Ant. 6, 1990;
- G. S. Crupi, M. D. Pasquino 2008, *Relazione Scientifica. Comune: Senise; Provincia: Potenza; Regione: Basilicata. Progetto di Ricognizione nell'Invaso di Monte Cotugno*, Comunità Montana Alto Sinni, Policoro 2008; G.S. Crupi 2020, Open Fiber s.r.l. *Relazione archeologica saggio stratigrafico di verifica*. Missanello (PZ), 2020;

G.S. Crupi, M.D. Pasquino 2020, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Gallicchio (PZ)*, Openfiber 2020;

G. S. Crupi, M. D. Pasquino 2020, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Senise (PZ)*, Openfiber 2020;

G.S. Crupi, M.D. Pasquino 2020, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Roccanova (PZ)*, Openfiber 2020;

V. Di Cicco, *Antichità varie scoperte nella Basilicata*, NSa, 1901, pp. 266-270;

H. Di Giuseppe, *Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età Tardo-antica: materiali per una tipologia*, in Chelotti M., Pani M. (a cura di), 2004, *Epigrafia e territorio, Politica e società: temi di antichità romane*, Vol. 4, pp. 196 e ss.;

A. Di Leo, *Missanello. Note e appunti per una storia*. Potenza, 2007;

*Enciclopedia dei Comuni della Basilicata 2005 = AA.VV., Enciclopedia dei Comuni della Basilicata con guida storico-turistica. Regione Basilicata*, vol. II, Ruoti-Viggiano 2005, pp. 84-113;

P. Fuccella (a cura di), *Breve storia della Basilicata*, Quaderni di Basilicata-Regione, 1996;

E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Gli Eubei d'Occidente*, Atti XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1978), Taranto 1979, pp. 322-333;

E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Basilicata nel 1981*, in *Megale Hellas. Nome e immagine*, Atti XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1981), Taranto 1982, pp. 259-284;

P. Macrì, *Le necropoli della Valle del Sauro: Aliano, Alianello e Guardia Perticara. Proposta per una metodologia di studio*, in *Siris* 10, 2009, pp. 113-122;

J. Mandić, C. Vita, *Le comunità dell'entroterra: il caso di San Brancato di Sant'Arcangelo (PZ). La necropoli lucana*, in *Siris* 14, 2014, pp. 203-213;

M.L. Nava, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Basilicata nel 1997*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1997), Taranto 1999, pp. 871-905;

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2001*, in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2001), Taranto, 2002, pp. 719-765;

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2002*, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti del XLII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 5-8 ottobre 2002), Taranto 2003, pp. 651-717;

M.L. Nava *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, in *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia*, Atti XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2003), Taranto 2004, pp. 935-1000;

M.L. Nava, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia*, Atti XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2004), Taranto 2005, pp. 313-386;

A. Preite, A. Affuso, G.S. Crupi, M.D. Pasquino, L. Aino, *Docuemnto di Valutazione archeologica preliminare al progetto "Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico località Timponi e Piano delle Maniche nel comune di Senise (PZ)"*, 2022;

L. Quilici, *Carta archeologica della valle del Sinni. Zona di Senise*, Vol. 4, Roma 2001;

L. Quilici, *Carta Archeologica della Valle del Sinni. Vol. 5. Da Castronuovo di S. Andrea a Chiaromonte, Calvera, Teana e Fardella*, Roma 2001;

L. Quilici, *Carta archeologica della valle del Sinni. Vol. 1*, Roma 2003;

G. Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, vol. I, Roma 1902, p. 46;

A. Siciliano, *Gallicchio*, in *BTCG VII*, Pisa-Roma 1989, pp. 539-540;

M. Tagliente, s.v. *Missanello*, in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, X, 1992, pp. 160-161;

M. Tagliente, *La ceramica enotria*, in *Greci, Enotri e Lucani 1996*, pp. 79 – 88;

L. Zurlo, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Aliano (MT)*, Openfiber 2018;

L. Zurlo, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Missanello (PZ)*, Openfiber 2018;

L. Zurlo, *Verifica preventiva di interesse archeologico sintetica. Sant'Arcangelo (PZ)*, Openfiber 2018.

## **SITOGRAFIA**

<http://rsdi.regione.basilicata.it>

<http://vincolinrete.beniculturali.it>

<http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it>

<http://www.aptbasilicata.it>

<http://patrimonioculturale.regione.basilicata.it>